

Ieri in Regione l'audizione dei revisori dei conti dell'Aus. Modena: "Sconcertante"

I controllori non controllavano

"Non siamo stati mai messi nelle condizioni di lavorare"

Lucia Baroncini

PERUGIA - I controllori non hanno controllato un bel nulla. Nessuna riunione, nessun verbale e, soprattutto, zero bilanci approvati. La trasparenza è andata a farsi benedire, è diventata un vetro opaco. "Non siamo mai stati messi nelle condizioni di lavorare", hanno lamentato i revisori dei conti dell'Agenzia Umbria Sanità, prima di mettersi a litigare fra loro per un'ora e a male parole. E' stata desolante, a tratti penosa, la loro audizione a palazzo Cesaroni. "Pensavamo che piovesse, non che grandinasse" commenta con una battuta il presidente del Comitato di vigilanza e monitoraggio della pubblica amministrazione Franco Zaffini (Fli), che avendo già presieduto in consiglio regionale per cinque anni la commissione di controllo ne ha viste di cotte e di crude, ma lo spettacolo di ieri è stato unico. All'audizione si sono presentati i membri del Collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia che gestisce la fondamentale partita degli acquisti e delle forniture del sistema sanitario umbro, il presidente Massimo Sorbara (che il 12 ottobre scorso, il giorno dopo la convocazione per l'audizione, si è dimesso dall'incarico) insieme agli altri due membri Paolo Sebastiani e Gian Luigi Bernelli. Audizione sollecitata giorni fa, nel bel mezzo dell'inchiesta giudiziaria che getta ombre sulla sanità umbra, dalle portavoce delle opposizioni Fiammetta Modena (Pdl) e Sandra Monacelli (Udc). Evidentemente hanno avuto fiuto. I revisori hanno iniziato il loro lavoro nell'agenzia nel novembre 2009. Da allora ad oggi si sono riuniti una sola volta e scritto un solo verbale, entrambi al momento dell'insediamento. Sorbara ha spiegato ai membri del Comitato, sempre più increduli e stupefatti per tanta inefficienza, che il collegio non ha espresso alcun parere né sul bilancio 2008,

né su quello del 2009. Parliamo di bilanci che fanno parte come allegati di quello della Regione. "Sul primo - ha affermato il presidente - eravamo incompetenti perché ancora non in carica e sul secondo bilancio non abbiamo ricevuto documentazione. Su entrambi gli atti l'allora direttore dell'Aus ci aveva richiesto formalmente il parere".

I revisori si sono mossi, esprimendo il loro disagio in due lettere inviate a giunta e consiglio regionali, per denunciare che le cose non andavano bene e chiedere che venisse assicurata la funzionalità dell'organismo. Nessuna risposta. Ma anche Maria Gigliola Rosignoli, che ha guidato l'agenzia prima della recente revoca decisa da Palazzo Donini a seguito dell'indagine giudiziaria, ha scritto due lettere, una a febbraio di quest'anno ed una ad aprile, sollecitando l'approvazione dei due bilanci. Non ha avuto maggiore fortuna: nessuna risposta formale dai revisori. Un collegio immobile e inadempiente.

Zaffini, nel ruolo di presidente, si astiene dall'esprimere considerazioni e giudizi politici: "Sarebbe troppo facile andare a delle conclusioni". Aspetta che venga completato l'iter delle audizioni: il Comitato ha deliberato di ascoltare il 19 e il 20 ottobre il nuovo responsabile dell'Aus, Emilio Duca, di-

rettore generale dell'Asl 1, e i membri del comitato di gestione dell'agenzia, cioè Di Loreto, direttore generale dell'assessorato alla sanità, e i cinque manager di Asl e Aziende sanitarie. Ma intanto Zaffini denuncia grande sorpresa per quello che ha ascoltato: "Serve un quadro normativo più stringente sia per quanto riguarda la nomina, l'attività, i risultati dei direttori generali sia per ciò che concerne i compiti dei controllori, che rappresentano il consiglio regionale in una delle sue funzioni fondamentali. Se il consiglio deve vigilare attraverso questi controllori vengono i capelli dritti". Usciti dalla stanza dell'audizione, per l'opposizione è stato come sparare sulla Croce rossa. "Siamo rimasti di stucco, increduli. Il quadro è kafkiano", dichiara Fiammetta Modena, che riferisce quanto raccontato dai revisori. "Nell'unica riunione fatta il collegio ha preso atto che l'Agenzia non era ancora passata da un sistema di contabilità pubblica ad uno di contabilità di tipo privatistico. In attesa della soluzione di questo problema affidato ad una consulente esterna, il collegio non ha espresso pareri né certificato bilanci". Si è verificato un "corto circuito", secondo Modena, che ha provocato "l'assenza assoluta di controllo e di verifica". "Sicuramente si accerteranno le responsabilità di una situazione contabile soggetta ad una sorta di controllo orale - conclude Modena - Sicuramente la responsabilità va cercata anche nella giunta regionale, a cui è sottoposta l'Agenzia Umbria Sanità e sulla quale l'esecutivo ha il preciso obbligo di vigilanza sancito dall'articolo 3 della legge 17 del 2007. Tutto il resto si commenta da solo". Sta di fatto che i revisori sono stati eletti dal consiglio regionale, grazie ad un accordo fra maggioranza e minoranza. Uno di loro è nel collegio proprio su indicazione dell'opposizione.

lucia.baroncini@libero.it





Audizione I revisori della
Agenzia Umbria Sanità
ascoltati sull'attività svolta
dal novembre 2009